

Serve un patto imprese-sindacato per rilanciare lo sviluppo

DI STEFANO MANTEGAZZA*

Ora che la cortina fumogena delle dichiarazioni mediatiche si dirada, la manovra correttiva dei conti pubblici appare molto diversa da come era stata presentata. Nessun dubbio sulla sua necessità, molti invece sulla ripartizione dei sacrifici in essa previsti che vengono addossati solo a una parte del paese.

Del progetto iniziale, esposto con efficacia dal ministro Tremonti, sono rimasti solo due aspetti positivi, cari alla Uil.

Il primo è la decisione di alzare a 40 mila euro il tetto per la detassazione degli aumenti salariali, legati alla produttività, sui quali si pagherà anche una contribuzione ridotta. È la conferma della volontà del governo di favorire le politiche di incremento della produttività. Purtroppo la risposta delle imprese è stata ancora debole ma sta a noi rivendicare questa opportunità e pretendere l'applicazione della

norma nelle fabbriche.

La seconda riguarda la lotta all'evasione fiscale e contributiva, con l'introduzione della tracciabilità dei pagamenti e delle fatture. Le nuove entrate dipendono quasi esclusivamente dal successo di queste misure e come Uil siamo soddisfatti di queste scelte, sempre che l'iter di conversione del decreto non ne annacchi l'efficacia; sarebbe un disastro morale, ancor prima che economico e politico.

Perché un governo incapace di stanare gli evasori, di distribuire equamente i costi del risanamento e di coniugarli alle prospettive della crescita non conquisterà né i mercati, né i cittadini.

Per il resto, la manovra si muove tra scelte ingiuste, misure talvolta vessatorie, quantità forse insufficienti. Le retribuzioni pubbliche vengono «blocate» per i prossimi tre anni, compresi gli scatti di anzianità, ma i rimborsi elettorali ai partiti saranno ridotti di

Nessun dubbio sulla sua necessità dell'aggiustamento dei conti pubblici, molti invece sulla ripartizione dei sacrifici in essa previsti che vengono addossati solo a una parte del paese

un misero 10% e solo dopo le prossime elezioni (per la cronaca in Italia risultano registrati 156 partiti ai quali ogni cittadino italiano ha versato fino a 4,91 € l'anno, contro 1,25 dei francesi o 1,61 dei tedeschi).

Di abolire le province non si parla più, ma i finanziamenti agli enti locali vengono «tagliati» per 5 miliardi € sul 2011 e ben 7 miliardi dal 2012 in poi. E di altrettanto, è ragionevole temere, diminuiranno i servizi e aumenteranno le imposte locali.

Nel frattempo, grandi patrimoni, rendite finanziarie e redditi più elevati, ad eccezione dei dirigenti pubblici, non pagheranno un euro per salvare il paese dal rischio Grecia. Tutti dovrebbero contribuire per rimettere in sesto i conti pubblici e respingere la speculazione sull'euro. Ha ragione il ministro Tremonti «siamo a un vero e proprio tornante della nostra storia».

Ripidissimo, aggiungo, e proprio per questo è giusto chiedere a tutti di pedalare insieme per superare la salita.

Non è quindi accettabile che, mentre si chiede un contributo quasi simbolico ai bonus e alle stock option di banchieri e finanziari, ai lavoratori dipendenti e autonomi si impone, con l'artificio di una finestra mobile, di rinviare fino a 18 mesi la pensione, anche quando la si è attesa per 40 anni.

La manovra infine non prevede risorse per rilanciare lo sviluppo del paese. Risorse che vanno invece trovate affinché l'economia italiana torni a creare ricchezza e lavoro e possa garantire

un futuro migliore ai giovani.

La Uil, il sindacato tutto, deve provare a migliorare questa manovra. Ma più che gli scioperi serve un negoziato duro e risoluto con il governo.

Serve una intesa con il sistema delle imprese: proposte concrete all'esecutivo per rilanciare l'Italia. Come ha detto Carlo Petrini, serve «più creatività contro la carestia delle idee».

* segretario generale Uila-Uil

Ha ragione il ministro Tremonti: «Siamo a un vero e proprio tornante della nostra storia». Non è accettabile con l'artificio di una finestra mobile rinviare fino a 18 mesi la pensione